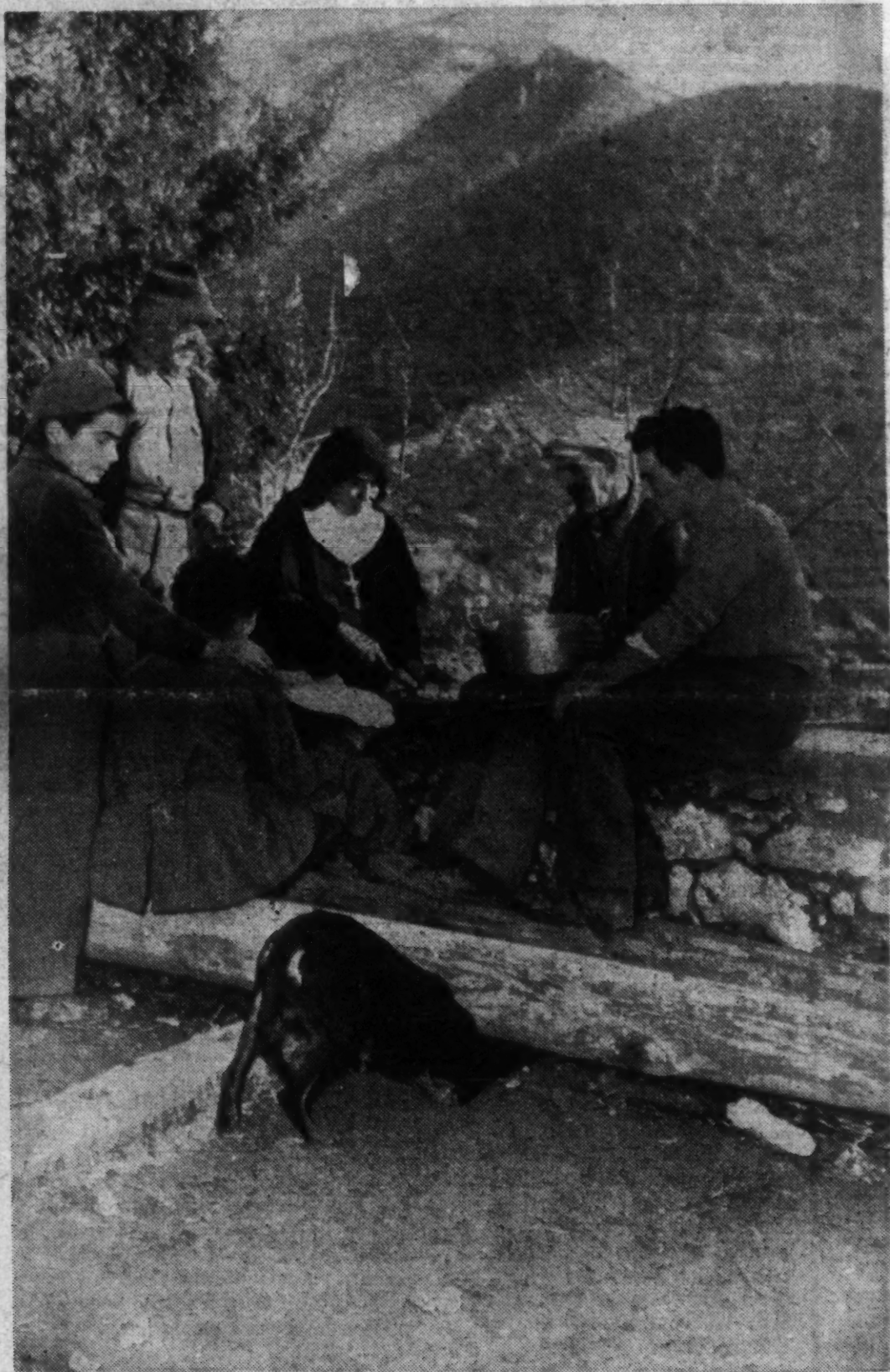


L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 35 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



RIETI — Il terremoto ha colpito alcune borgate, facendo crollare le case e rendendole inabitabili. Alla popolazione sinistrata la carità del Sommo Pontefice, tramite la Pontificia Commissione Assistenza, ha fatto recapitare centinaia di coperte e offerto ogni giorno 6000 razioni di minestra e di pane

SOMMARIO

L'uomo e la massa - di G. Baralis — La beatitudine cristiana - di G. Auletta
Sottaceti in scatola — I topi ballano - di E. Lucatello — La neve - di
L. Bracaloni — Capricci della terra a Rieti — Il carbone è l'ossigeno
dei porti - di P. G. Colombi — Milano, città lagunare - di C. G. Secchi
Cinema - di P. Regnoli — Il Convegno dei laureati cattolici - di M.
Guidotti — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf — e le
altre rubriche solite.

L'UOMO E LA MASSA

Pensare in termini di **massa**, rispettare la volontà della **massa**, sentirsi elemento di **massa** in ogni ora della giornata è il massimo della perfezione per un comunista osservante. Come si dicesse a un uomo: dimentica di avere una responsabilità e ricostruisciti internamente quale pezzo di una più grande macchina i cui congegni vitali siano fuori di te.

Il fatto che la massa si agiti, faccia sentire il proprio peso, esista, insomma, deve però farci riflettere che quell'invito alla disumanizzazione poggia su un fatto reale: la mas-

Articolo di G. BARALIS

sa. La quale non è più la comunità municipale del medioevo, né il popolo sovrano dell'ottocento, ma un volto nuovo della folla; nuovo perchè non eterogeneo e non occasionale, e perciò meritevole di essere studiato nelle luci e nelle ombre, se si vuol evitare che la tendenza a trasferire lo spirito dell'individuo in quello della classe trionfi e si affermi.

Perchè se il fatto dell'esistenza della moderna entità collettiva è in sé indiscutibile, c'è ancora qualcosa che si può contrastare, arginare, vincere, ed è la diabolica volontà di edificare quella stessa entità. La quale non è detto debba aver sempre ragione e riuscire a sottomettere la libertà dell'individuo a un dogmatismo tutto esteriore, fondato esclusivamente sul presupposto di un comune interesse d'ordine materiale.

Per capire meglio occorrerebbe a questo punto una definizione. Diremo allora che a differenza di tutte le altre associazioni di individui la massa è la condensazione di uno stato economico livellato sul più basso gradino: quello della sufficienza alimentare. E infatti la massa è fisicamente presente e facilmente fotografabile proprio laddove le esigenze del lavoro meccanico in serie hanno standardizzato con i manufatti anche l'uomo; in quelle officine-città dove sofferenze, esigenze, problemi comuni finiscono per dare una voce unificata a decine di migliaia di esseri umani che dalle condizioni di vita sono tratti a errare sullo stesso concetto di uguaglianza.

Che cosa concluderne? Che a far cessare la speculazione delle false dottrine sociali occorrerebbe andare incontro ai lavoratori delle officine con infervorato spirito evangelico, ma anche con la volontà ben determinata di sanare con le opere e con l'esempio i dolori e le insufficienze che assai spesso inducono l'individuo a quello stato di disperata prostrazione in cui rinuncia ad essere se stesso per annullarsi nella massa.

La Beatitudine CRISTIANA

Il « Discorso della montagna » non è il messaggio d'un capovolgimento, ma piuttosto di Uno che mette le cose a posto. Chi capovolge è l'uomo: capovolge la natura, capovolge gli istinti, capovolge i valori spirituali, capovolge l'ordine della creazione, ha capovolto finanche Dio con la ragione.

Gesù è il sole che possa mettere, e con autorità, le cose a posto; e lo fa senza tono polemico, senza torcimenti di parole e senza astratte elucubrazioni, perché la verità è semplice e nuda, è se mai la verità. Nè Gesù assume l'alto tono cattedratico dei discepoli della Legge e dei magni pensatori: il suo linguaggio è essenziale, le sue parole « cose » reali, il tono dimesso da quanto sublime. Egli accetta il mondo com'è, non lo fugge, non lo rinnega; l'ama come il contadino la terra avara e sassosa, perché il suo campo di lavoro è proprio questo mondo, nel quale nasce, muore e risorge per restarvi in eterno. Gesù accetta il mondo com'è. E che cosa sogna questo mondo se non di star bene; su che cosa poggia se non sulla ricerca della felicità?

E l'uomo, dacché aveva perduta la prima felicità, non la cercava dove avrebbe potuto trovarla, ma nella creatura; e infelici erano i poveri che non possiedono, i miti che soggiacciono alla strapotenza, i doloranti da nessuno consolati, gli oppressi che non hanno forza e cuore di spezzare l'ingiustizia, i misericordiosi che non conoscono risentimento, i puri che non passano le notti in baldoria, i pacifici cui ripugna il sangue d'Abele, i malmenati e i perseguitati che offrono la loro debolezza alla vigliaccheria e alla ferocia dei violenti.

Gesù non sopprime l'insaziato e insaziabile desiderio di felicità che è nell'uomo; lo trasferisce, o se vogliamo, rimette a posto il concetto di beatitudine capovolta. Nel messaggio di Gesù la beatitudine non è un sogno vagante, ma un fatto concreto, una realtà che sta alla base dei valori del Regno; essa non si possiede se non si ha la certezza che nessuno mai, né oggi nel tempo né domani nell'eternità, possa rapirci il bene posseduto. E la vera beatitudine è il possesso di Dio. E Gesù riporta Dio nel mondo; non l'annunzia, ma l'immette nella famiglia umana, non lo dà come un premio vago a chi fa ritorno con lui alla felicità del paradiso terrestre, ma come un possesso che diventa incontrastato quando la fede e la speranza lasciano il posto all'eterno dominio della carità.

GENNARO AULETTA



Sua Eminenza il Cardinale Griffin, Arcivescovo di Westminster, tra i bambini poveri mentre dona una cristiana Befana.

BEFANA NEL MONDO

MILANO — Roma e Milano, e altre città d'Italia, hanno fatto a gara a offrire, dopo ai vigili della strada



I Salesiani, che curano l'amministrazione dell'Osservatore Romano e della Tipografia Poliglotta Vaticana, sono stati ricevuti dal Sommo Pontefice



La FEDERAZIONE INTERNAZIONALE UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

« A tempi nuovi occorrono nuovi mezzi di apostolato »

Recentemente, nell'ultima riunione del Consiglio Centrale dell'Unione di Azione Cattolica, il Presidente Gedda ha annunciato che nel prossimo aprile avranno luogo a Roma i lavori del Consiglio Provvisorio della Federazione Internazionale Uomini di Azione Cattolica. Sempre nella stessa riunione, il Presidente Gedda ha reso noto che, durante il prossimo Anno Santo, gli appartenenti alla Federazione terranno in Roma il loro primo Convegno Internazionale.

La Federazione, come tutti ricordiamo, è sorta il 19 settembre dello scorso anno: quel giorno, alla presenza di 1500 pellegrini che rappresentavano 20 nazioni, venne stilato l'atto costitutivo e lanciato un messaggio che si volle indirizzato agli « uomini di buona volontà ». Al banco della Presidenza sedevano S. E. Mons. Urbani, S. E. Mons. Theas, Vescovo di Lourdes e S. E. Mons. Munoyerro, Vescovo di Sigüenza; accanto agli eccellentissimi Presuli erano l'avv. Veronese, Mons. Angelini, il prof. Gedda ed il signor La Cour Grandmison, Presidente della Federazione nazionale francese di Azione Cattolica.

Quale è stata la molla ideale che ha spinto alla creazione di questo organismo? In verità l'idea di riunire in una Federazione internazionale tutte le Associazioni Uomini di A. C. o movimenti similari esistenti nel mondo, nacque proprio in seno all'Unione Uomini dell'ACI, in occasione del suo venticinquesimo anniversario; successivamente, nel settembre 1947, l'idea venne lanciata durante la solenne riunione svoltasi sul colle Palatino alla presenza dei rappresentanti della Svizzera, di Malta e del Portogallo. In seguito l'ufficio provvisorio di informazione costituito presso la Presidenza Centrale dell'Unio-

ne Uomini, iniziò un fitto lavoro di corrispondenza con le associazioni consorelle nei vari paesi del globo. Ci furono poi contatti personali con i cattolici francesi, altri contatti con altre associazioni di vari paesi, finché si giunse al pellegrinaggio a Lourdes, nello scorso settembre, e la cosa fu compiuta.

Per quanto riguarda i moventi della costituzione e lo scopo della costituita associazione, ecco ciò che dice Gedda in proposito: « Indipendentemente da ciò che si pensi della conformazione delle Nazioni e degli Stati è fuor di dubbio che una vita internazionale si impone sempre di più dal punto di vista politico, economico, scientifico, tecnico, culturale. » — E più sotto egli continua — « Il Vangelo ci dice: « Vigilate et orate »... Ma la vigilanza per essere efficace deve essere organizzata e ciò, dal punto di vista nostro, non si può ottenere senza un conveniente legame tra le forze cattoliche ». Qui sta dunque il nocciolo della questione. Oggi, in una nuova era per l'umanità, nuovi problemi si pongono per la vita associata: i vincoli tra i popoli si van facendo sempre più molteplici e ciò è dovuto al progresso tecnico che — tra l'altro — annulla ormai le distanze. Occorre perciò che gli stessi cattolici entrino in pieno in questa nuova vita internazionale, che si organizzino, che si associno, per risolvere, con mezzi nuovi i problemi nuovi. Per questo è stata costituita la Federazione Internazionale uomini, come è stato costituito l'Ufficio Internazionale Giovanile Cattolico: si tratta, in sostanza, di una forma moderna di apostolato, adeguato ai tempi, la cui attuazione si era ormai presentata da anni come necessaria e tempestiva.

MASSIMO CHIODINI

SOTTACETI in SCATOLA

PRESEPI

È difficile trovare un presepio che non sia ufficialmente « artistico ». In realtà si tratta di pupazzetti di gesso fabbricati e coloriti in serie, acquistati su qualche bancarella ed esposti alla pubblica ammirazione dalla buona volontà dei sagrestani e dei « ragazzi del circolo ». Se arte è originalità, come durerà a sostenere qualcuno, i presepi divengono artistici grazie all'originale contorno di erbe, sugheri, musco, carta argentata, e lampadine « suggestivamente occultate ».

Per fortuna altri esteti sostengono che non è la originalità a creare l'arte. Per fortuna ancor maggiore la gente affluisce a rimirare presepi siffatti, e si commuove come se si trovasse davanti a capolavori di scenografia, pittura e scultura. Molto ammirati sono sempre i pastori che fanno la ricotta o la donnina che cuoce la pastasciutta. Il che, notoriamente, è tratto dal Vangelo.

RILEGATURE SPIRITUALI

Per quale mai ragione gli editori preferiscono rilegare i messalini e i libri devoti con tela nera? a tutto?

Il colore verde, il rosso, il bianco, il violetto sono, forse, meno intonati alla liturgia? meno adatti ad entrare in chiesa?

ESAME DI GORNALSMO

Si propone al p. Morlion, per la facoltà di giornalismo nella sua Università internazionale « San Leo » questo tema d'esame da darsi ai futuri giornalisti cattolici: « Narrate un avvenimento religioso evolvendo in modo assoluto le seguenti frasi: "sin dalle prime ore del mattino", "con l'oratoria che lo distingue", "e altri di cui sfugge il nome", "con a sostenere che « il gotico alate parole », "la Chiesa è la Patria", "lo zelante sacerdote", "i sacri bronzi", "pavesate a festa", "lo scampanio festoso annunciava", "tutte le Autorità", "il solerte maresciallo", "una festa di luci" ».

SEMPRE IL MANZONI

Ammettendo che il romanzo in Italia cominci — su per giù — nel Seicento, a tutt'oggi sono passati almeno tre secoli e mezzo, e non hanno prodotto altro romanzo cattolico che i Promessi Sposi.

Almeno s'ha da concludere in tal senso, visto che, ufficialmente, non viene mai citato altro romanzo, se non quello di Alessandro Manzoni.

Bella figura per l'« Italia cattolicissima », e nello stesso tempo « culla delle arti »!

(Per fortuna c'è anche qualche altro romanzo, sia pure trascurato nelle citazioni a colpo di cannone).

ARCHITETTURE "SPIRITUALI"

Nel Trecento si costruivano con volte ogivali e finestre a sesto acuto anche le osterie. Come si fa a sostenere che « il gotico è il solo stile che innalza al Cielo »?

ALBERO DI NATALE

È il surrogato borghese e laicistico del presepio. In onore delle moderne estetiche del funzionalismo dell'Albero di Natale non si addice la qualifica di « artistico » bensì di « ricco ». E ciò con evidente riferimento ai suoi panettoni da milleduecento lire, ai liquori da cinquemila, e — se è il caso — alle pellicce da centomila.

IL ROMPISCATOLE

PALLOTTOLIERE

1 LA POLITICA interna italiana nella scorsa settimana è stata dominata dalle riunioni dell'assemblea organizzativa della Democrazia Cristiana. La questione è facilmente comprensibile se si considera l'importanza che questo partito è venuto ad acquistare nella vita nazionale e quindi le ripercussioni che i suoi atteggiamenti, le sue decisioni possono avere nel complesso della situazione politica dell'Italia. In realtà sono in discussione solo problemi organizzativi che si possono individuare impostati su questi tre argomenti: definizione del partito, istituzione dell'Assemblea nazionale, riconoscimento delle tendenze come espressione organizzata di opinioni di gruppi nel partito. Ma l'organizzazione è la premessa dell'azione che la D. C. verrà a svolgere in questo nuovo anno che si annuncia così denso di programmi da realizzare.

L'attività interna dei partiti, però, in questo inizio di anno non si limita a quella della D. C. e in questa settimana, in preparazione di più ampie discussioni che si terranno nei Congressi già annunciati si sono riunite le Direzioni del Partito repubblicano, di quello liberale, la Direzione del P.S.L.I. e del P.S.I. obbedendo alla necessità di precisare la loro linea di condotta in rapporto ai maggiori problemi che sono sul tappeto.

2 PROBLEMI di politica interna e di politica estera. Sul piano della politica estera l'Italia, tra l'altro, ha dinanzi a sé le prospettive che le aprono il Patto Atlantico — in rapporto al quale essa deve precisare la sua posizione — e il Consiglio Economico Europeo verso il quale si è evoluta la cooperazione delle Nazioni aderenti al « Piano Marshall » procedendo lungo il cammino che — negli auspici di tanti — deve condurre all'Unione europea. Due organizzazioni regionali distinte, che obbediscono a motivi diversi: una — il Patto Atlantico — intesa a garantire, specialmente dal punto di vista militare, la sicurezza internazionale in una reciproca tutela; l'altra — il Consiglio Economico Europeo — muove dalla constatazione che la solidarietà è un principio che bisogna, affermato in teoria, tradurre in atto nella pratica per costituire quella unione che, come dice il proverbio e l'esperienza documenta, « fa la forza ».

3 IN POLITICA estera l'avvenimento che ha avuto maggior risonanza è stato quello delle dimissioni del Segretario al Dipartimento di Stato Nord Americano, George Marshall, a cui si sono aggiunte, contemporaneamente, quelle del Sottosegretario Lovett. Le dimissioni di Marshall erano nell'aria da parecchio tempo. La recente operazione che egli ha subito, dimostra come « le ragioni di salute » non siano le solite ragioni che fanno da paravento a altre, di carattere politico. Indubbiamente il ritiro di una personalità come quella di Marshall, la quale ha improntato di sé un periodo tanto difficile e delicato quanto forse pochi altri sono stati, un periodo non ancora finito, che ha legato il suo nome ad una delle iniziative maggiori della nostra storia — il piano di ricostruzione europea — anche se atteso lascia un vuoto. Il sentimento di riconoscenza con cui la stampa europea ricorda la sua

azione documenta gli altri motivi di questa sensazione. Lo sostituisce nella carica Dean Acheson, non nuovo alle alte responsabilità della politica, che fu uno dei più strenui sostenitori del Piano Marshall già ai suoi inizi, quando ancora esso era un progetto da concretare e far approvare. Di lui si sottolinea la profonda esperienza negli affari internazionali e la grande amicizia che ha sempre dimostrato nei confronti delle Nazioni europee.

4 LE DIMISSIONI di Marshall sono state annunciate dopo l'apertura dell'81. Congresso degli Stati Uniti, avvenimento che per l'importanza assunta dagli Stati Uniti ha una risonanza mondiale. Ciò forse ha contribuito a creare una certa attesa per

quelle che potranno essere le linee direttive della politica di questa grande Potenza sul piano della politica estera. Ma leggendo i discorsi che in questa occasione ha pronunciato Truman non sembra che essa si voglia discostare dalla condotta sino ad oggi seguita: cercare di raggiungere presto una pace effettiva, una pace non funestata da minacciose ansie di guerra, cercar di raggiungerla senza tentennamenti, agendo con fermezza, termine che non deve essere sinonimo di incomprensione o di ostilità preconcetta verso nessuno.

In politica interna il Presidente degli Stati Uniti ha confermato le promesse fatte durante la campagna elettorale: un programma di dinamica sociale che venga a migliorare sempre più il livello di vita del suo popolo, difendendolo sul piano economico dai pericoli di una inflazione, sul piano sociale da un disconoscimento dei diritti del lavoratore, diritti che non vanno disgiunti da quelli della Nazione e tutelati in funzione di questi, sul piano generale attuando tutte quelle provvidenze che le nuove esigenze della vita hanno determinato, eliminando le difficoltà che si presentano, le deficienze che si denunciano. In questo senso è il progetto di costruzione di un milione di nuove case da completare nel corso di un periodo di 7 anni.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

Martedì 4 Gennaio

× Dunn precisa a Sforza la posizione che l'Italia avrebbe nel sistema occidentale.
× Viene smentito il rimpianto ministeriale.
× Se le truppe ebraiche invaderanno gli Stati circostanti al loro territorio, gli Stati Uniti potrebbero ritirare il riconoscimento dello Stato d'Israele. Questo è stato dichiarato da fonti ufficiali americane.
× Il Governo egiziano è pronto ad accettare l'ultima ingiunzione delle Nazioni Unite per la sospensione delle ostilità in Palestina. Non si è saputo quando esso darà concretamente l'ordine di cessazione del fuoco alle proprie truppe.
× Clang Kai Scek ha inaspettatamente visitato ieri il vice Presidente Li Tsung Jen, suo successore costituzionale e si dice abbia discusso con lui la possibilità di dimettersi.
× Cicloni, terremoti, nevicate e altri capricci celesti e terrestri un po' dovunque. In più Di Vittorio ordina gli scioperi.

Mercoledì 5

× Truman, nel suo messaggio al Congresso annuncia un programma di pace e di maggiore giustizia sociale. Dice che la cooperazione internazionale è la mèta della politica estera degli Stati Uniti, ma finché non si giungerà a questa mèta occorrerà tenere in efficienza le forze armate.
× Bisticci solenni a proposito dell'autonomia e dell'Alta Corte siciliana.
× Il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione è stato inaugurato. Alla solenne cerimonia ha partecipato il Presidente della Repubblica.
× Si è costituita l'Unione parlamentare italo-britannica, parallelamente a quella anglo-italiana esistente a Londra.
× Al Foreign Office si smentisce categoricamente la notizia secondo cui la Gran Bretagna avrebbe inviato per mare truppe e materiale alla Transgiordania. Si aggiunge che nessun rinforzo britannico è entrato in territorio transgiordiano.
× Gli olandesi hanno ordinato la cessazione delle ostilità nell'isola di Sumatra a partire dal mezzogiorno di ieri.

Giovedì 6

× Le Commissioni parlamentari del Senato riprenderanno la propria attività il giorno 12 con la riunione della Commissione Finanza e Tesoro.
× Fra gli argomenti più importanti figureranno la politica delle Potenze occidentali nei confronti della Germania, l'eventuale adesione dell'Italia

all'Unione occidentale delle cinque Nazioni, la futura sorte delle Colonie italiane e le divergenze fra Inghilterra e Francia nella questione dei rispettivi piani per la ricostruzione economica nazionale.

× Il Governo d'Israele avrebbe accettato in linea di massima l'ordine diramato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU per la cessazione del fuoco nel Negev meridionale. L'Egitto, per conto suo, ha annunciato di averlo accettato fin da lunedì scorso.

× Il Primo Ministro cinese, Sun Fo, ha convocato in riunione di emergenza i principali uomini politici nazionalisti per discutere il modo di esercitare pressioni su Nanchino per la pace sul governo comunista.

Venerdì 7

× Le dimissioni di Alessi da presidente della Giunta siciliana in seguito alla polemica sorta fra il Governo e la Giunta stessa per la soppressione della Corte costituzionale regionale, hanno sollevato grande fermento in tutta l'isola.

× Resteranno o no al Governo? Per decidere in proposito si sono ieri riuniti a Roma i dirigenti del P. L. I. La corrente liberale anticollaborazionista è molto forte.

× Nuove proposte al nostro Governo per le rettifiche alla frontiera tra Francia e Italia saranno fatte dal Governo francese, in seguito al voto della Commissione degli Esteri della Camera che ha respinto la ratifica dell'accordo Sforza-Schuman. Così ha dichiarato il Ministro Schuman all'Ambasciatore italiano a Parigi.

× Patto Atlantico a fine gennaio. La Reuter dichiara che, tra una ventina di giorni, si dovrebbe avere la firma dell'accordo tra U. S. A., Canada, Gran Bretagna, Francia e Benelux.

× Il Governo militare britannico ha ordinato l'immediato smantellamento del complesso industriale Krupp a Essen a partire da lunedì prossimo.

× Promette la Regina d'Olanda un governo federale all'Indonesia. Naturalmente ciò si verificherebbe « appena le circostanze lo permetteranno ».

Sabato 8

× La Giunta siciliana si dimette per solidarietà verso l'on. Alessi. Il deputato monarchico Marchesano propone la convocazione di una specie di convenzione siciliana.

× Situazione critica tra Londra e Tel Aviv: esiste uno stato di guerra tra la RAF e l'aviazione

SEDE APOSTOLICA

Il 1° gennaio il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, con il Pre Sindaco e gli altri Assessori effettivi e supplenti i quali, a nome dell'Amministrazione Capitolina e della cittadinanza romana hanno presentato devoti auguri per il nuovo Anno.

Il Santo Padre si è degnato trasferire alla Chiesa Cattedrale di Alba S. E. Mons. Carlo Stoppa, Vescovo di Sarsina; di promuovere alla Chiesa Metropolitana di Santiago di Cuba S. E. Mons. Enrico Perez Serantes, Vescovo di Camaguey, ed i nominare Vescovo di Camaguey il Sac. Carlo Rui Anglés.

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria nella quale gli E. mi Signori Cardinali ed i Prelati Officiali hanno discusso: I. Sulla eredità delle virtù della Serva di Dio Raffaella Maria del Sacro Cuore, Fondatrice della Congregazione delle Ancelle dell'Anzelle del Sacro Cuore di Gesù; II. Sulla riassunzione della Causa di Canonizzazione dei Beati Gregorio Grassi O.F.M. e Compagni Martiri e delle Beate sette Religiose Missionarie Francescane di Maria egualmente Martiri in Cina.

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale Udienza la Comunità dei Salesiani risiedenti nella Città del Vaticano e ai quali sono affidate la direzione della Tipografia Poliglotta Vaticana, la amministrazione e la direzione della Tipografia dell'Osservatore Romano.

Il Superiore D. Giuseppe Fedeli ha presentato all'Augusto Pontefice la pubblicazione del Salesiano D. Fedele Giraudi su: « Il Santuario di Maria Ausiliatrice Chiesa Madre dei Salesiani di Don Bosco in Torino ». Il Santo Padre ha gradito l'omaggio, si è interessato alle mansioni di ognuno dei Religiosi ed ha a tutti impartito la Sua augurale e paterna Benedizione Apostolica.

ebraica. Cinque aerei inglesi abbattuti ai confini egiziani.

× Il P. S. I. (quello nenniano e conformista) risponde negativamente all'ultimatum del Comisco. × Nanchino chiede la mediazione di Washington Londra e Parigi.

Domenica 9

× «Nessun rimpianto ministeriale senza nuove forze e nuove capacità» dice De Gasperi.
× L'on. Restivo viene designato come Presidente della Sicilia.

× Siamo alle strette: Israele protesta alle Nazioni Unite per i rinforzi inglesi in Transgiordania. Navi da guerra si concentrano a Malta.

Lunedì 10

× L'on. Piccioni, con una lettera inviata all'on. De Gasperi, ha rassegnato, per motivi di salute, le dimissioni da Segretario della D. C.

× Incidenti e scioperi si sono avuti in Emilia ed in Lombardia quale diretta conseguenza dei comizi comunisti per Markos. Gli attivisti di sinistra erano, in molti luoghi, armati di randelli con cinghia. Risultano malmenati senatori deputati, agenti, carabinieri e dimostranti.

× Per le Colonie all'Italia si batterebbe a Londra anche il Ministro degli Esteri francese Schuman. Egli inizierà giovedì i colloqui con il capo del Foreign Office. Il Governo francese pur appoggiando le tesi italiane, sarebbe tuttavia disposto, anche per conciliare gli interessi francesi con quelli inglesi, ad accettare una amministrazione fiduciaria britannica sulla Cirenaica.

× La Cirenaica agli inglesi costituirebbe per i francesi la carta per ottenere l'amministrazione fiduciaria del Fezzan. Schuman ritiene che, dopo l'abbandono dell'Egitto e della Palestina, la Cirenaica sia indispensabile agli inglesi.

× La radio comunista ha vantato ieri sera il « completo annientamento delle truppe governative accerchiate a nord-ovest di Nanchino, ammontante a centotrentamila uomini ».

“PASSI PERDUTI,,

I TOPI BALLANO

Montecitorio e Palazzo Madama stanno per riaprire le aule delle discussioni: tra il 20 e il 25 di questo mese infatti le due Camere riprenderanno i loro lavori e non mancherà materia per le trattazioni. Intanto i frequentatori più assidui degli ambulatori parlamentari sono i giornalisti i quali son sempre a caccia e sempre a orecchi ritti perché specialmente Montecitorio anche in periodo di ferie è territorio favorevole dato che deputati ne capita sempre e la notizia si può sempre pescare.

Quando mancano le notizie di solito fioriscono le barzellette e si sa che uno dei più prodighi fabbricanti è l'on. Rapelli (il quale non va giudicato da questo fatto perché quando non ha barzellette da raccontare è

un deputato molto attivo e un sindacalista molto esperto). Secondo una sua teoria infatti le barzellette che fioriscono sotto il regime totalitario fascista, ora bisogna coltivarle per non ricadere sotto un regime totalitario antifascista.

Così un giorno Rapelli accennò a quella storiella la quale narra che Wislinski, interrogato da Bevin sulla sua salute, andò, prima di rispondere, al telefono a prendere ordini da Mosca per poter sapere se stava bene o se stava male. Il richiamo provocò da parte di uno dei presenti la narrazione non di una barzelletta, ma di un episodio autentico avvenuto la sera di Capodanno in un giornale romano. In quella sera le agenzie diffondevano le notizie delle celebrazioni del

1° gennaio nelle varie capitali, e una di esse portò anche le notizie della festa fatta a Mosca. Il giornalista che ricevette quella notizia fu in dubbio se pubblicarla perché non era certo se in Russia viga il calendario gregoriano o quello giuliano che, come si sa, è arretrato di 13 giorni. E per togliersi il dubbio chiamò al telefono l'ambasciata sovietica a Roma e pose la questione a quel tale che gli rispose. Ma costui, che pure dall'accento non sembrava italiano, e doveva essere russo, non si azzardò a rispondere: chiese il permesso di andarlo a domandare, andò, e fu inutile aspettare perché non tornò più: evidentemente in quella serata era difficile avere istruzioni per cui egli non poté assumersi la grande

responsabilità di dire se in Russia il Capodanno cada o no contemporaneamente al nostro.

Al racconto molti colleghi si buttarono via dalle risate: alcuni però risero verde, e si può capire a quali giornali appartenessero. In quei loro ambienti infatti le cose si fanno sempre molto sul serio e non si ammettono scherzi.

In altri ambienti invece le cose si fanno bensì sul serio, ma gli scherzi sono ammessi ugualmente.

Nei giorni scorsi i ministri e i principali parlamentari hanno preso parte all'assemblea organizzativa della Democrazia Cristiana, assemblea la cui importanza è stata tale che gli osservatori più attenti della vita politica italiana ne hanno tratto buoni auspici per il

rafforzamento della democrazia, mentre all'estrema sinistra si sono mostrati molto preoccupati.

Scelba e Gonella sono stati fra i più attivi partecipanti ai lavori: il primo vi ha anche pronunciato un notevolissimo discorso. Gonella, invece, che non può dimenticarsi di essere stato per molti anni giornalista, ha assistito sempre dai tavolini della stampa.

Un giorno in cui Scelba era seduto al banco della presidenza Gonella gli mandò per un usciere un grande foglio di carta sul quale aveva scritto (a stampatello perché il nostro Ministro della P. I. è un ottimo maestro di varie discipline, ma non sarebbe nemmeno un mediocre supplente di calligrafia) sul

quale aveva dunque scritto: « via Scelba dalla presidenza, alla porta Scelba, abbasso la Celere ». Scelba non fece molto aspettare la risposta.

Girò il foglio e sul retro disegnò (abbastanza sensibilmente, bisogna riconoscerlo) un uomo impiccato e sotto scrisse: « Quando non ci sarà la Celere questa sarà l'apoteosi del Ministro della Pubblica Istruzione ».

Le risate di Gonella e dei giornalisti furono tali che l'oratore di quel momento rimase con la parola e il braccio sospeso per aria e il presidente dell'assemblea dovette scampanellare energicamente per ricondurre il silenzio.

E. LUCATELLO



— Perché? — abbiamo domandato ad un gruppo di scaricatori del Porto di Civitavecchia — in una sosta del duro lavoro. — Perché così soddisfatti nei giorni che c'è da scaricare carbone?

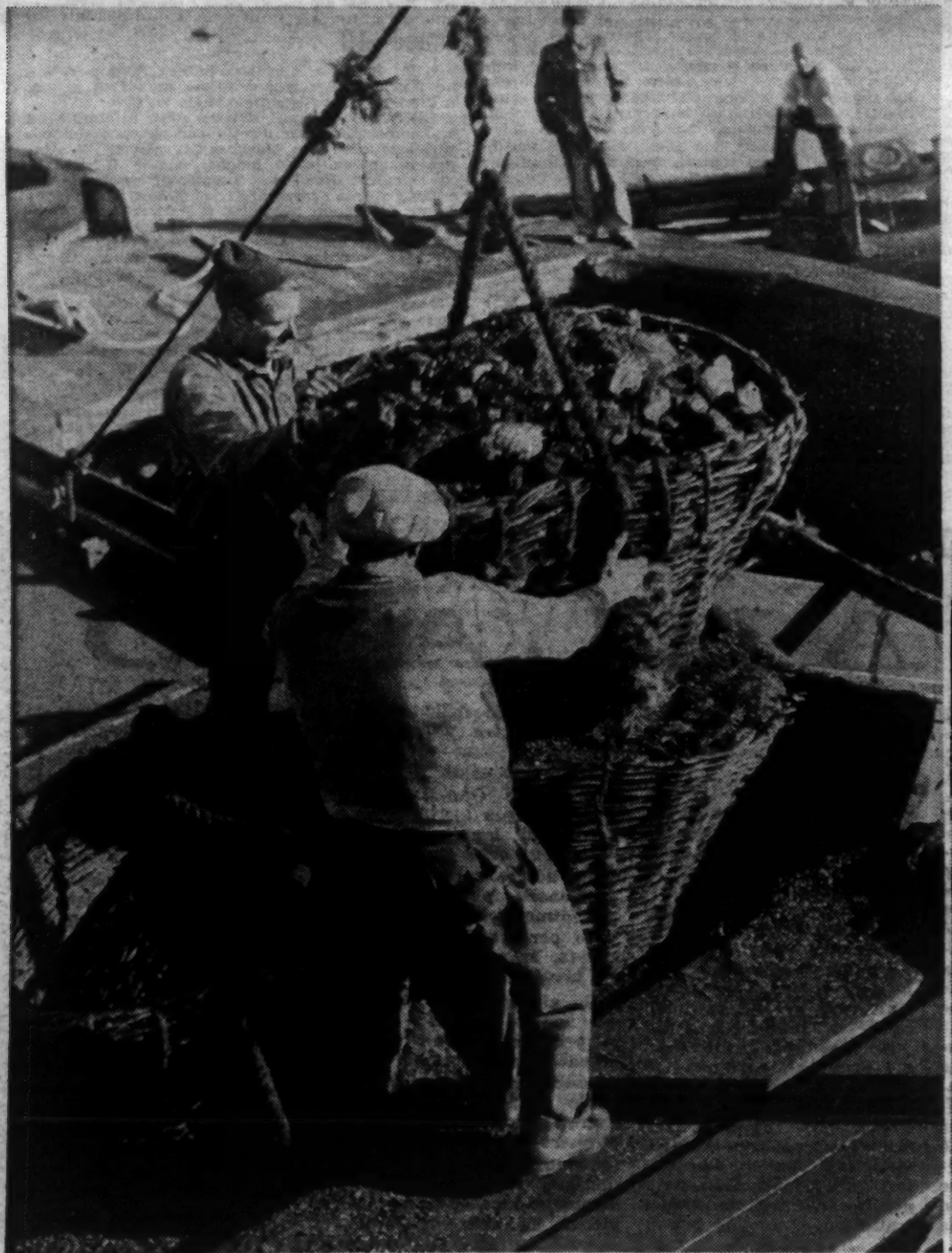
Eccoli qui: Agostino, Giuseppe, Bernardo, Giovanni, Alberto... Gente sgherra, grinte dure, muscoli d'acciaio, bevitori e fumatori, ma soprattutto lavoratori come ne trovate solo nei Porti d'Italia: a Livorno e a Genova e a Marghera: gente che non ammette soprusi, ma che rende come nessun'altra; che ti vuota una nave, una banchina, così, come se usasse l'aspirapolvere. Che sanno guadagnarsi la loro improba massacrante giornata come poche altre categorie di lavoratori.

— Siamo soddisfatti, quando arriva carbone — ci rispondono — perché c'è lavoro per noi, e per tutti. Scaricare carbone vuol dire mettere in movimento centinaia e migliaia di fabbriche, assicurare il pane a migliaia di famiglie.

Eccolo, il carbone. Dalla nave vien calato in un barcone a mezzo di grosse ceste. Il carbone non è soltanto l'ossigeno dei Porti, ma di tutta la Nazione! Dal 31 maggio a tutti il 20 dicembre 1948 solo a traverso l'ERP sono giunte nei Porti italiani oltre tre milioni diecimilatrecentoventi tonnellate di carbone. E' un dato parziale, di neppure sette mesi e limitatamente al carbone giunto a traverso il programma americano di ricostruzione europea.

Il carbone giunge direttamente dagli Stati Uniti e dalla Ruhr. Anche il carbone renano è importato via mare, dai Porti olandesi.

Eccolo, il carbone. Anche il grano, il petrolio, il cotone, il pellame, etc. sono tutte merci che sono le benvenute; senza il grano non si mangia! Ma forse la festa con la quale viene sempre accolta una nave carboniera è concessa anche con la circostanza che l'Italia non ha carbone; e ogni tonnellata dell'indispensabile prodotto che entra da noi riempie una lacuna, risolve una situazione, dona lavoro e manufatti.



LA NEVE

E' preferibile il salire noi a cercare la neve sui monti, allo scendere della neve a cercare noi nelle città. Le città, lasciatemelo dire, sono indegne di accogliere questa bianca sorella: oh, quanto la strapazzano! Ed è inutile fare distinzione tra le città bene organizzate e quelle male organizzate: l'accoglienza è, in tutti e due i casi, indiscreta. Le meglio organizzate riescono a metterla in fuga più presto, la fanno scomparire tra turbini d'acqua e grandi movimenti di camion che la precipitano in buie botele lungo gli argini dei fiumi; nelle città male organizzate la candida neve si trasforma in una poltiglia nera, sudicia, che tutti calpestano e le ruote imprimevano dei loro solchi laceranti: non sai più cosa sia, e la prendi in uggia perché ti fa scivolare il piede e col suo umidore penetra facilmente attraverso suola e tomaie. Eppure i ragazzi con quella irrimediabile neve fanno, con grande schiamazzo, rincorrendosi per strade e vicoli, alle pallate: si spappolano i colpi sulla muraglia, colando morchia e mota.

A Firenze, in una giornata che la tramontana strideva arrotando orecchi e nasi, e straccetti bianchi, spazzati di sul

monte Morello, turbinavano senza riposo, domandai per strada a dei bimbi, nel popolare quartiere di San Nicolò, se avrebbero desiderato una bella nevicata. Avevano gli abiti laceri e appena coperti, con delle scarpucce di panno, i piedi; uno, come Valentino del Pascoli, portava un piede addirittura nudo: un povero piedino ingelonito, di colore bluastro e con nere rigadi. Fu proprio questo bimbo a rispondermi per primo: « Ah! se venisse alta così... » e con la mano stesa accennò un'altezza di neve che quasi l'avrebbe sommerso. Gli altri, si misero a saltare intorno per la gioia

Il regno della neve è la silenziosa montagna. In alto, dove sono gli abeti e i larici, e più alto ancora dove il prato s'incontra con lo zoccolo della roccia. Lassù la neve ha lo splendore immacolato ed il manto si mostra soffice e perfettamente intatto: anche se lo lavora, con la sua lieve mano, il vento e se lo imprimevano di nitidi disegni leggeri, simmetrici, i becchincroce e gli scoiattoli. Gli abeti distendono i loro rami frondosi a raccogliere, come su mani capaci, il più possibile della neve: poi, qua

e là, una di quelle mani e lascia cadere uno spolo bianco, vaporoso come un filo, senza rumore, sui sottostanti: sono queste le pallate dell'alta montagna. Beati coloro che sciando salendo le valli, sanno sorridere in alto questi silenzi.

I bimbi in montagna si sono della neve. Vanno a sci con lo slittino: ci montano in due, in tre, con la tette a tracolla, eppoi giù le bianche massicciate strade.

Ho conosciuto al rifugio Passo Gardena un bimbo scar, che volava coi suoi colli sci come fossero ali; deva per la valle a picco l'Antercèpis sfiorando a qua e là il bordo della imprimevola di leggeri segni. Un altro ragazzino morino, dal rifugio del scendeva al Passo, con un volo in linea d'aria, poi nel sacco latte e burro tasche piene di uova.

L'ultima volta che sono lito in montagna, ancora altro bimbo, Attilio Mami ha portato dalla sua alla Piazzola, il saluto. Il nino della Val Gardena, fermato a lato della chiavica Selva. Ed ecco dal bordo del vastissimo prato, che per sfondo il bel massiccio lo Stevia, un punto arancione ruzzola giù: un puntino vero un'arancia, che avvolto velocemente divenne bimbo disteso su uno slittino quando è proprio no al treno egli tuffa nella neve: uno sfaglio co, e il bimbo con un'impetosa virata è fermo parimente al treno. « Oh, Attilio! Egli teneva stretto lo slittino ed il petto a volto: ecco che corre, le mani levate, e me lo porta appena in tempo a prenderlo che già il treno è in movimento, addio! L'ingulto conteneva una colla di gomma con la quale, intagliato nel legno di cirmolo. Sotto lo stallone portava il nome del colore: Attilio Mami ed il titolo dell'opera: la colla. Come la neve.

LORENZO BRACALONE

IL CARBONE E' L'OSSIGENO DEI PORTI

CIVITAVECCHIA, gennaio.

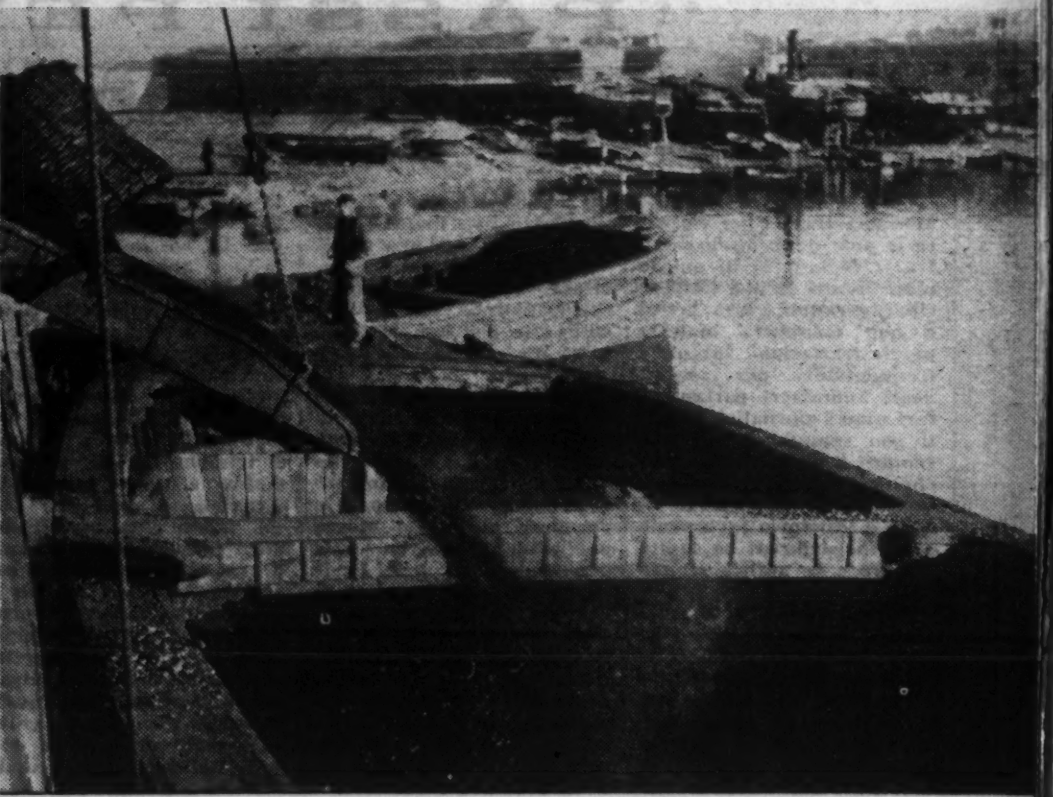
FATE BENE ATTENZIONE, sino a ieri il Porto sembrava in letargo. V'era, sì, del movimento; ma sembrava un movimento fittizio, come se le navi, le gru, gli scaricatori fossero in posa per un documentario.

Ma ecco che è arrivata una nave, una nave attesissima, di cui si parlava da giorni: è una carboniera. Una nave piena di carbone. Allora il Porto si rianima. Attorno alla nave fermenta un gaio lavoro; gli scaricatori, le gru, i barconi da carico si gettano su quel carico, traggono fuori dal ventre capace della nave attesa massi di carbone, poi detriti, poi pulviscolo. Tutto diventa nero all'intorno; una densa caligine avvolge la nave; gli scaricatori madidi di sudore acquistano un aspetto spaventoso, con la nera fuliggine incrostata dovunque abbiano un lembo di pelle scoperto. Ma essi sono contenti. Perché?

P. G. COLOMBI

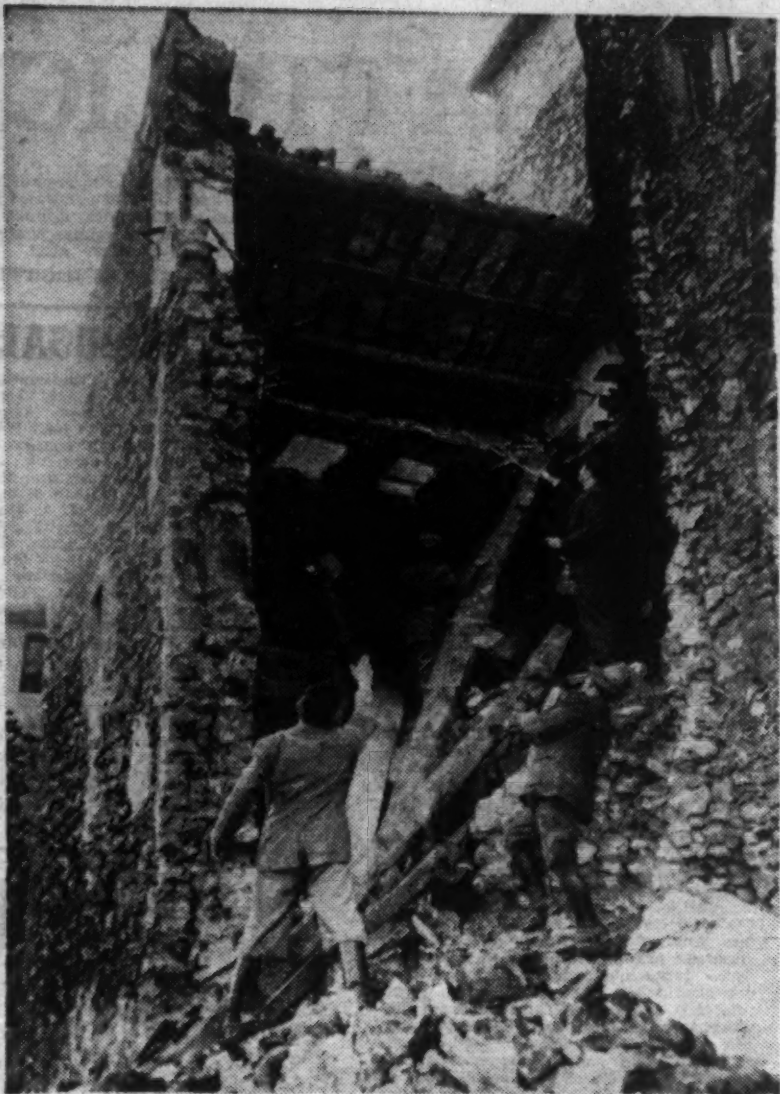
In un angolo del Porto di Civitavecchia i barconi si riempiono di carbone. Una cascata nera, soffusa di nero pulviscolo riempie le capaci imbarcazioni. Il Porto di Civitavecchia sta grado a grado rinascendo dagli enormi danni della guerra. Subito dopo che i tedeschi evacuarono la città e il Porto, i danni apparvero tali, che v'era da pensare che sarebbe stato impossibile ripararli. Civitavecchia non ha avuto una ripresa tanto pronta come Genova; ma si è ripresa. Anche se molte delle ferite inferte sono ancora visibili, il Porto è tornato alla sua vita. Prima della guerra aveva uno sviluppo di oltre mille metri di banchine, con un movimento annuo di circa tremila navi, centottantamila passeggeri e circa un milione di tonnellate di merci sbarcate e imbarcate. Per il traffico dei passeggeri occupava il terzo posto e per quello mercantile l'ottavo.

E oggi?



CAPRICCI DELLA TERRA a RIETI

*La Pontificia Commissione Assistenza
presente con la sua opera di soccorso*



Rivodutri, comune che ha tre o quattro frazioni e un migliaio di abitanti, dista da Rieti una ventina di chilometri. Non è rimasta una sola casa in condizioni di essere abitata. Alcune poi sono irrimediabilmente perdute, gruppi di volenterosi cercano fra le macerie di salvare il salvabile. Quelli che sono rimasti senza tetto hanno trovato generosa ospitalità o nelle famiglie amiche che abitano in campagna, o a Rieti.



Nessuno ha voluto pernottare nelle case lesionate tanto più che leggere scosse si sono ripetute accrescendo il panico. Gli automezzi sono stati affittati a prezzi altissimi per trasformarli in rifugio notturno. I casolari e la stazione ferroviaria sono stati presi d'assalto per pernottarvi. Alcune tende furono subito rizzate ma solo all'arrivo dei soldati e dei vigili si poté entrare senza il timore di sentirsi piombare tutto addosso. Si cucina all'aperto e quando piove non si cucina.



A Morro Reatino la gente si è riversata sulla piazza. Le abitazioni hanno ricevuto una solenne scossa e per adesso non si può parlare di riabitarle. Chiediamo del parroco ed una donna ci risponde: — E' da due ore che ci manca; è venuto verso Rieti a cercare soccorsi. I parroci sono stati mirabili nel rincuorare la popolazione. La Pontificia Commissione Assistenza ha subito portato nella zona il soccorso più urgente. Ogni giorno vengono distribuite 5800 razioni di minestra e di pane (300 grammi ogni razione). Sono state distribuite centinaia di coperte. Il Santo Padre si è più volte personalmente interessato. Ecco intanto la preparazione delle minestre a Morro

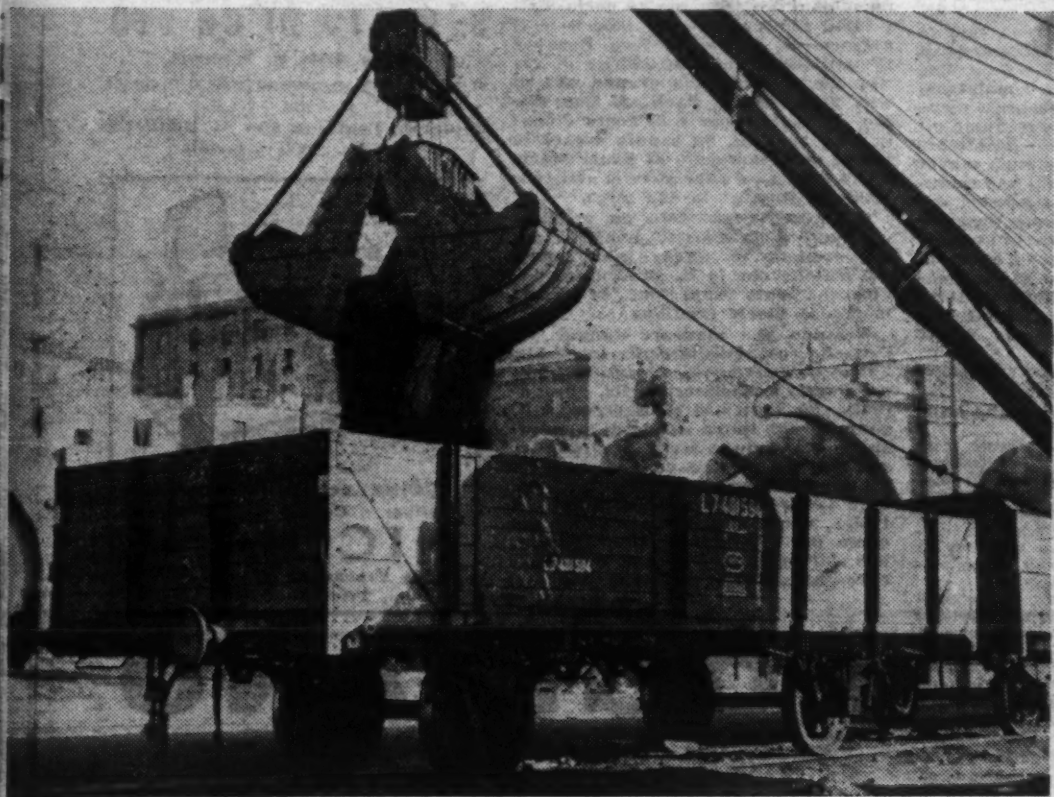
Oggi Civitavecchia è tornata alla sua funzione di Porto di Roma, di capolinea dei servizi marittimi con la Sardegna (Terranova e Cagliari), di importatrice delle materie prime per gli opifici di Terni, massime di carbone.

Ed ecco il carbone lasciare la nave, i barconi, eccolo riempire i vagoni ferroviari che lo porteranno ai centri di destinazione, dov'è attesissimo.

Oggi Civitavecchia riprende la sua funzione, la sua importanza. Traiano aveva costruito il grandioso Porto di «Centumcellae», ad opera, si crede, di Apollodoro. Poi tutta la storia moderna di Civitavecchia è legata all'opera costruttiva dei Papi. Il Porto romano era ormai distrutto — dopo secoli di abbandono, Clemente XIII, Paolo V, Urbano VIII restituirono a Roma il suo Porto. Il Porto odierno di Civitavecchia è quello stesso che i grandi Papi vollero, con acuta preveggenza, donare a Roma. Le nuove esigenze hanno fornito agli impianti portuali di Civitavecchia mezzi nuovi, moderni e idonei; nel futuro tali mezzi diverranno sempre più efficienti, in modo da far diventare questo Porto uno dei più perfetti del Tirreno.

La giornata è finita. Il lavoro è finito.

Gli scaricatori raggiungono terra ferma, stanchi ma soddisfatti. Una barca di trasporto li conduce lentamente a riva. Sono neri in volto, ma lieti. Uno si deterge subito la fuliggine con l'acqua marina; una prima sommatoria pulizia, tanto per arrivare a terra con sembianze più umane. Ma ce ne vorrà, per tutti, di acqua e sapone! La giornata è finita. Hanno scaricato carbone e sorridono, felici. Dall'11 al 20 dicembre scorso sono arrivate in Italia ventiquattro navi ERP e, tra l'altro, hanno scaricato nei vari Porti italiani 71.926 tonnellate di carbone dagli Stati Uniti, 38.401 tonnellate dalla Ruhr. Gli scaricatori sanno che altre navi destinate all'Italia sono attese in arrivo in vari Porti italiani nei prossimi giorni, mentre altre sono attualmente sotto carico in diversi Porti degli Stati Uniti, dell'Olanda, dell'Arabia Saudita. A Civitavecchia saranno scaricate ancora tonnellate e tonnellate di carbone. Saranno molte «giornate nere» per gli scaricatori... Ma qui, eccezionalmente, «giornata nera» vuol dire «giornata rosea», giornata allegra, di festa, di lavoro, di soddisfazione... Le «giornate nere» sono quelle festosamente destinate allo scarico del carbone. neg-
geno del Porto e della Nazione.



CRIVELLO

LE UNIVERSITÀ, POI, NO!

Sarà vero? Nel caos della guerra cinese se ne vedono di tutti i colori. Specialmente in rosso e derivati. I comunisti, per esempio, gridano «Viva la guerra» (il contrario di quello che gridano in Italia).

Adesso, leggiamo che le truppe comuniste proclamano tolleranza nei confronti delle varie Case e istituzioni cristiane del Paese, facendo eccezione, però, per le Università cattoliche. I comunisti cinesi hanno dichiarato che le Università cattoliche saranno chiuse, particolarmente l'Università Fu-Yen che, secondo loro, costituisce «un centro di propaganda fascista».

Sarà vero? Mentre ci rallegriamo dei propositi di tolleranza, non riusciamo a capire perché i comunisti ce l'abbiano tanto con le Università — essi che sono fautori accesi degli alti studi...

La ragione del fascismo ci pare proprio strana: in Italia il fascismo è morto e seppellito e non pochi fascisti si sono fatti comunisti. Possibile che il fascismo, da Predappio sia andato a finire a Peiping? Sarà...

RICCHEZZA DI SUPERLATIVI

Nei telegrammi inviati in occasione del 69° compleanno, Stalin è stato salutato dal governo di Tirana e da varie organizzazioni comuniste con i seguenti superlativi: «geniale maestro dei comunisti di tutto il mondo»; «padre delle democrazie»; «creatore di una nuova storia dell'umanità e della felicità dei popoli»; «glorioso difensore delle libertà del mondo»; «creatore della scienza delle scienze» (quest'ultimo a proposito della «breve storia del partito bolscevico»).

In Albania — tutti sanno — si muore di fame e la miseria del Paese è quasi proverbiale. Ma la ricchezza dei superlativi è ancora — come si vede — magnifica. Speriamo che Mosca mandi, in cambio, dei vagoni di viveri, di indumenti, di medicinali.

TIMARRE

OVETRINA

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

LA CIVILTÀ CATTOLICA

N. 1 - gennaio 1949 - Anno centenario.

G. FILOGRASSI, S. J. - Definibilità dell'assunzione di Maria Santissima.

A. MESSINEO, S. J. - La questione Palestinese e la tutela dei Luoghi Santi.

G. BOSIO, S. J. - La «liquidazione» della natura dei viventi e l'ereditarietà dei caratteri acquisiti nelle nuove teorie genetiche russe.

D. MONDRONE, S. J. - Un capitolo di narrativa per ragazzi: Celestino Testore.

ARTE CRISTIANA

N. 9-10 - Settembre, ottobre 1948.

D. GIUSEPPE POLVARA - Lo sfacelo dell'arte. (Con 8 illustrazioni).

NOTA - Articolo di sommo interesse, dettato da nobile coraggio, rigorosamente documentato da saggi delle mostruosità... artistiche contemporanee, messe a confronto con autentici capolavori d'arte del passato.

Frate Sole, calendario-lunario del Cappuccino 1949. Centro Nazionale T.O.F., piazza Consolazione, 84.

(L. H.) - Illustrato dal pittore Fernando e Fausto Conti, ricco d'insegnamenti (per tutti per i coltivatori, per le massaie e le cuoche, per i malati), di consigli igienici per l'anima e il corpo, di proverbi campagnoli, svegliafrancescani, massime spirituali, ecc., il lunario cappuccino che già l'anno scorso conobbe un successo così lusinghiero presso ogni ceto, ricompare in veste sempre più simpatica, vivace e popolare. L'idea indovinatissima di provvedere le famiglie d'un fedele e utile compagno che lungo i dodici mesi suggerirà loro tante cose belle e salutari va lodata come si merita: ma l'elogio più grande sarà costituito dal favore ch'esso certamente incontrerà di nuovo.

P. FRANCESCO FERRAIRONI - Il monte Saccarello presso Trionza ed il monumento al Redentore. Roma, tip.

La MAGIS FILM

comunica

NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m. «MARBIO» a vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 270.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
" " " "	" 12	" 16.200
" " " "	" 18	" 10.800
" " " "	" 24	" 7.200
" " " "	" 6	" 20.500
" " " "	" 12	" 10.250
" " " "	" 18	" 6.833
" " " "	" 24	" 4.555

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBIO»

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

LAUREATI CATTOLICI

Si è svolto a Roma nei giorni 4, 5, 6 gennaio il Convegno del Movimento dei Laureati Cattolici. Convegno al quale hanno partecipato i delegati delle Associazioni di tutta Italia. Circa cinquantotto persone.

Il tono delle riunioni, l'attenzione particolare che le ha seguite, la risonanza poco... risonante eppure notevole se si considera in chi si è prodotta, ci hanno indotto a delle riflessioni sul Movimento in genere e sul Convegno in particolare.

L'Azione Cattolica è una grande organizzazione, varia e completa. Appunto in questa sua varietà e completezza sta la sua forza, la sua grandezza. E' varia perché di vario genere sono le branche comprendono le varie fasi della vita e le diverse condizioni umane: abbracciano dunque tutti gli uomini di buona volontà, desiderosi cioè di apostolato. Fra i rami dell'Azione Cattolica, uno dei più giovani (come data di nascita) è quello che in realtà comprende gli elementi più anziani anche come attività di A. C. e che agli altri rami fornisce in gran parte gli esponenti: si tratta appunto del Movimento Laureati, Alleanza diretta della FUCI. Forse il meno numeroso ramo dell'A. C., ma non il meno efficiente. In ogni società sono le masse e le élites. Forse non è improprio affermare che anche nella grande società dei cattolici militanti, esistono le organizzazioni necessariamente e giustamente di massa e quelle necessariamente di élites: possiamo prendere come esempi appunto la GIAC e il Movimento Laureati. Naturalmente la città determinazione non investe il campo religioso e apostolico: religiosamente e apostolicamente la GIAC come la G. F., ecc.; sono pari al Movimento Laureati. La distinzione ha valore nel settore numero e in quello intellettuale.

Tale posizione del Movimento Laureati dà luogo a degli atteggiamenti e a delle particolari caratteristiche che risaltano soprattutto in circostanze come quelle dei convegni, congressi, ecc. Caratteristiche di silenzio, di studio intenso e di lavoro in profondità più che in estensione, di compostezza e in un certo senso austerità nelle manifestazioni (che non vuol dire freddezza o minor calore religioso); caratteristiche di chi, senza clamori e quasi invisibilmente, traccia la strada alla luce del Messaggio Cristiano. Così come alla Gioventù si addicono le più aperte manifestazioni di entusiasmo, e lo slancio apostolico quasi impetuoso per la conquista spirituale dei giovani, così al Movimento Laureati sono naturali questi atteggiamenti. Il Movimento Laureati è in sostanza una scuola di educazione cristiana e, come è stato notato, un campo nel quale le singole individualità trovano il nutrimento di cui avevano bisogno non soltanto per soddisfare le pur legittime esigenze di natura intellettuale ma anche e soprattutto per irrobustire la propria fede; esso si può considerare anche come la vera comunità di intellettuali cattolici.

APPUNTAMENTO DELLA CARITÀ

La posta di Benigno va indirizzata all'«Osservatore Romano della Domenica» - Casella Postale 96-B - Roma.

XXI

Vico Equense, 9 dic. 1948

Mio caro, compio il doloroso ufficio di parteciparti la dipartita del mio unico fratello, medico fisiologo, che 9 anni fa in A. O. era stato assalito da un'ulcera duodenale di natura emorragica da cui è stato schiantato. Aveva 39 anni. In una sua stagione di poesia, al primo universitario, aveva intuito che la sua vita scorreva velocemente e aveva chiesto al Signore di essere da Lui consolato. E il 5 novembre u. s. in una clinica napoletana, spirava con un volto di fiamma, mentre il cuore della notte precedente gli veniva meno, dopo di aver desiderato ardentemente la divina Grazia e aver ricevuto Gesù con un'ansia non comune. Si addormentò senza rimpianti, dopo essersi segnato di Croce, lasciando che l'Angelo della morte svelasse a noi stessi i suoi familiari i tesori di bontà che aveva elargito ai suoi malati, tanti, un popolo che raccontandone le beneficenze nel funerale di trigesimo, si avvicinò per 4 ore

di se stessa e di Dio, e scoprono l'iddio all'anima e l'anima a Dio.

Se resistendo al nostro naturale letargo intellettuale e artistico, ci assuefacciamo a una ritrattura così nuda e bruciata, non vedremo più le cose come innanzi le vedevamo: comincerà per noi quella svalutazione e insieme rivalutazione della vita, in cui consiste la penitenza predicata da Gesù, come prima parola del suo Vangelo.

Queste pagine non fanno il torto al sacerdote di porgergli pensieri belli e fatti né quei che nei Seicento si chiamavano concetti né luoghi comuni per la predicazione; bensì avviano con lui un discorso talmente serrato che egli non solo pensa di suo, ma non può non parlarne e ad alta voce.

Richieste a Edizioni di Storia e Letteratura (unica Casa depositaria), via Lancillotti, 18, Roma.

Pure quest'ultimo convegno ha avuto carattere di studio e d'impostazione di problemi oltreché organizzativo, e si è svolto nell'Aula Magna dell'Istituto di S. Maria Assunta. Esso si è aperto con le Comunicazioni dell'Assistente Centrale S. E. Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo relative al cambiamento della Presidenza. Infatti il professor G. E. Scaglia aveva da tempo presentato le proprie dimissioni per la incompatibilità con la sua carica politica, essendo dal 18 aprile senatore. Il prof. Scaglia era stato un attivissimo presidente e in gran parte a lui si debbono i notevoli passi compiuti dal Movimento in questi ultimi anni; è un antico fucino, il prof. Scaglia e della FUCI, inesauribile rifornitrice di dirigenti in tutti i rami dell'A. C., ha portato nella nuova branca la fondamentale caratteristica. Lo sostituisce il prof. Gozzio, dell'Università di Torino, studioso di chiara fama e già presidente della Giunta diocesana di quella città, quindi apostolicamente garante. Anche nel campo degli Assistenti si segnalano dei cambiamenti, e D. Panzazio, Vice Assistente Generale, ottiene licenza di tornare nella sua città, dopo reiterate richieste, cui era stato spinto da necessità di vario ordine. Entra nel suo posto Mons. Guano, già Vice Assistente generale della FUCI.

Le relazioni sono state le seguenti: «Natura e soprannatura in rapporto alla realtà storica» (P. Giuseppe Bozzetti); «Fattori ideali e materiali della storia» (prof. Paolo Brezzi); «Cristianesimo e cristianità» (prof. on. Giorgio La Pira); «La politica nella sua funzione specifica» (prof. Francesco Santoro Passarello); «La politica in rapporto all'attuazione delle idealità cristiane» (on. prof. Giuseppe Dossetti). Il tema generale era «Cristianesimo e Cristianità» tema che con la sua semplice enunciazione e con quella delle citate relazioni conferma la maturità del Movimento e il suo senso di responsabilità dinanzi ai problemi attuali. Le relazioni sono state veramente appassionate da parte dei relatori, specialmente quella dell'on. La Pira, e non si sono risolte in fredde razionali esposizioni. Ma l'ora più bella del convegno è stata quella trascorsa nella sala del Concistoro quando il Pontefice ha concesso ai Laureati una udienza memorabile, che potremmo chiamare privata anche se apparentemente pubblica. Quando Sua Santità è entrato nella stupenda sala vermiglia, l'ha accolto un applauso composto, quasi pudico, eppur calorosissimo. Il Santo Padre è sceso in mezzo ai convegnisti e si è intrattenuto a lungo affabilmente con ciascuno di essi. Quasi tutti hanno bacigliato l'anello e scambiato alcune parole con Lui; a quasi tutti il Santo Padre ha chiesto notizie sulla loro attività e sui luoghi di provenienza mostrandosi, di questi, particolarmente sollecito. E ha conversato a lungo con dei professori universitari. Un'udienza memorabile.

... Ci siamo indugiati, prendendo pretesto dal Convegno, sul Movimento Lau-

all'altare ricevendone la Comunione Eucaristica. Dopo avere esalato l'ultimo respiro, il suo viso s'era atteggiato a sorriso, e così illuminato, il giorno dopo fu deposto nella sepoltura. Poiché è di bontà il suo ricordo, d'una bontà silenziosa e sepolta, lo desidero parteciparlo ora, ad oltre un mese dalla sua dipartita, con animo riposato, perché tu te ne possa servire per il tuo lavoro di bene tra gli uomini, che siano buoni, d'una bontà — come Adolfo aveva cantato in quella sua lontana stagione giovanile — «ch'è rassegnata a Dio».

Evidentemente vorrei aiutarmi con la carità del fraterno suffragio per quell'Anima

aff.mo

Don PINUZZO

Amici, come avrete facilmente indovinato, Don Pinuzzo non è soltanto un soldato di Cristo, ma un poeta. Egli — Don Giuseppe De Simone — è il parroco di Bonca di Vico Equense (Napoli) dove con uno spirito di carità che respira nella grande scia di San Vincenzo de' Paoli, di Don Bosco, del Cottolengo e di cento e cento altri apostoli, ha saputo creare in Bonca un «Santuario di Santa Maria visita poveri» e altre attività assistenziali che onorano la sua terra.

Cosa poteva chiedere un apostolo un poeta della Carità? L'offerta più alta, tradotta in suffragi per l'Anima del fratello che lo ha preceduto nell'insegnamento supremo: la buona morte, la morte cristiana.

Nessuno può mancare dunque all'appello così squisitamente spirituale, ed io, indegnamente, vi assicuro che nel dogma consolatore della «Comunione dei Santi» ci ritroveremo tutti come su una lunga strada di luce, sospesa fra cielo e terra, tra fango e stellato, fra muro e volo.

Che se poi qualcuno di voi, a rendere la preghiera meglio accetta al Padre, vorrà accompagnarla col suo obolo per i poveri di Don Pinuzzo, beh...! l'indirizzo è quasi e vi assicuro che si tratta di buona sementa.

BENIGNO

reati Cattolici perché, per le suesposte caratteristiche, il meno noto fra i rami dell'Azione Cattolica. Eppure la sua importanza e la sua azione non sono inferiori a quelle degli altri.

MARIO GUIDOTTI

LA VITA CONIUGALE

Come si spiega la forte percentuale di matrimoni psicologici falliti? Luisa Guarnero, continuando i suoi articoli su PROBLEMI PSICOLOGICI NEI RAPPORTI TRA I DUE SESSI, analizza le luci e le ombre della vita coniugale, con esperimenti suggerimenti per una ideale sincronizzazione. Altri articoli di maggior rilievo in BELMONDO N. 4: Mammal una pagina di A. Stocchetti palpitante di umano lirismo: un'acuta disamina di Giambattista Miglioni su Matrimonio e divorzio nella legislazione sovietica; un interessante articolo di Giotto Bizzarri sulle correlazioni fra l'aspetto fisico dell'uomo e il suo temperamento; rilievi originali di Ugo Basso sul Gesto; un'attraente conversazione di Eva Tea su diversi tipi di Case...

E poi: Documentazioni internazionali e della Svizzera, Francia, Austria, Rumenia, Argentina, India; Bibliografia, Cinema, Moda... Anche questo N. 4 di BELMONDO offre in veste elegante, un contenuto di particolare interesse per fidanzati, sposi, medici, sacerdoti, educatori. (L. 200 - Istituto «LA CASA» - Mercalli, 23 - Milano - C.C.P. 3/378).



La barba più dura...

LA CREMA DA BARBA PALMOLIVE:

- 1 ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- 2 produce schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- 3 conserva per 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- 4 mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- 5 sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.



PALMOLIVE S.p.A. MILANO

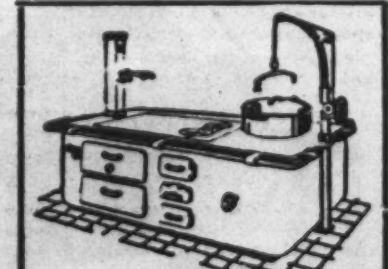
S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli



CUCINE per Istituti Religiosi

Collegi - Comunità - Cliniche

NICOLINI

Via Francavilla 18 - ROMA

Telefono 209.579

FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

7 MILIONI DI LITRI D'ACQUA AL MINUTO

NELLA « CALIDA FORNAX » ESTINTA LA SETE DELLA TERRA

Tra le nevi della Sierra Nevada e l'umidità del Pacifico, l'arida valle centrale sarà presto irrigata da un potentissimo acquedotto.

La California, il cui nome, secondo alcuni, vorrebbe significare fornace ardente è una regione dell'America settentrionale che si sviluppa lungo le coste del Pacifico e che si divide in Vecchia o Bassa e Nuova o Alta.

Quest'ultima è formata da una grande vallata percorsa da due fiumi (Rio Sacramento e Rio San Giocchino) che scorrono in senso longitudinale da opposte direzioni ma che, presso San Francisco, si riuniscono per sboccare poi unitamente nell'Oceano Pacifico.

Tale vallata che è chiusa da due catene parallele di montagne, l'una quasi a picco sul Pacifico e l'altra elevantesi ad oriente lungo il confine con lo Stato di Nevada, presenta un clima tutto particolare e diremo presto perché.

Questo vastissimo e variatissimo territorio che ha una superficie maggiore dell'Italia, e forma lo Stato di California si differenzia sensibilmente dalle regioni settentrionali fresche e umide alle meridionali calde e asciutte, da quelle occidentali a clima oceanico a quelle orientali a clima montano e con nevi perenni.

La grande valle interna affossata tra le catene della costa e la Sierra Nevada e sfociante nella baia di San Francisco ha anch'essa miti temperature ma non essendo raggiunta dall'umidità oceanica, nel periodo estivo, per ben sette mesi dell'anno, è letteralmente arsa e assetata.

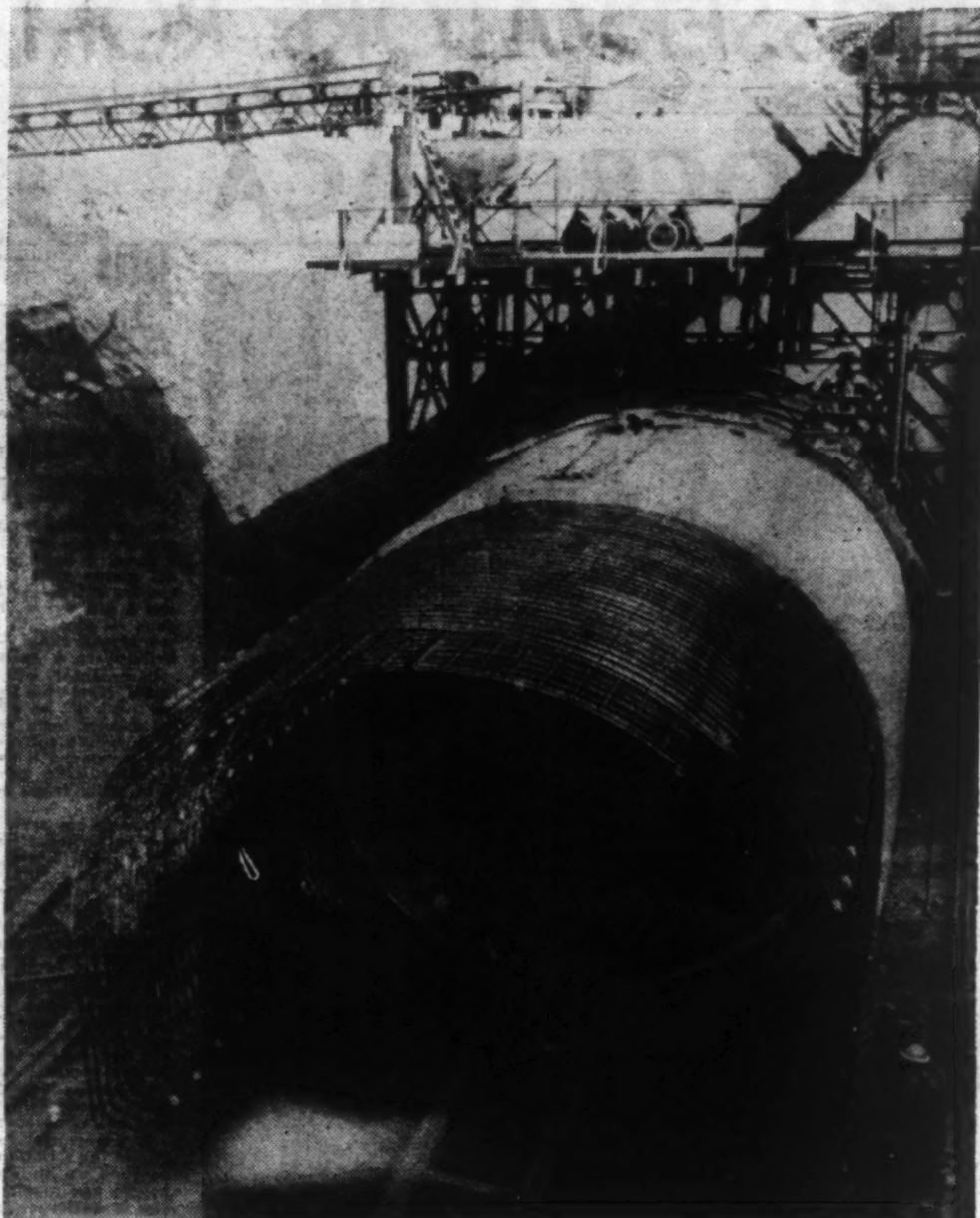
Succede così che là dove l'irrigazione giunge a vincere l'arsura con le acque che derivano in gran copia dalla vicina Sierra

dominante con la grande catena alpestre, bianca in alto per altissime nevi e fasciata ai fianchi di incomparabili foreste, le terre aride sono redente e ne deriva un paradiso d'acqua e di vegetazione; mentre laddove l'acqua non giunge non rimane che squalore desertico e al trionfo dell'agricoltura, del grande sviluppo di vigneti e frutteti che resero famoso nel mondo il nome della California (come un tempo lo era stato per la scoperta dell'oro) fa riscontro l'eccezionale aridità di alcune regioni ove le piogge sono del tutto insufficienti ad un minimo di coltura.

Non bisogna peraltro tralasciare di dire che la California ha il vanto di avere sfruttato al massimo e per quanto possibile le acque del suolo e del sottosuolo, tanto da avere nei propri confini oltre il quinto di tutta la superficie irrigata dalla Confederazione. Come non bisogna dimenticare che il più grande acquedotto del mondo è quello che attingendo le acque dall'Owens Lake a tergo della Sierra Nevada con un percorso di oltre 300 km. le porta fino a Los Angeles.

In questi giorni sta per essere inaugurato un nuovo grande acquedotto che dovrà estinguere la sete della terra in una vasta regione della valle in oggetto risolvendo un problema vitale per molte migliaia di agricoltori. Questo corso d'acqua artificiale sarà largo 100 piedi e trasporterà un totale di circa 7 milioni di litri d'acqua al minuto primo, dal Rio San Giocchino al lago Mendota irrigando le terre sottostanti. Il progetto sta ora per essere realizzato in California e non senza grandi sforzi che solo con il buon volere e l'abbondanza di mezzi (un proverbio abruzzese dice che « i sordi portano l'acqua a capa 'mmonte ») è stato possibile in America realizzare.

V. RICCI



I lavori all'acquedotto stanno per essere ultimati. In questa grande arteria l'acqua, vera linfa vitale, ridarà il sorriso agli agricoltori, oggi tormentati dall'aridità del suolo

BIGLIETTO DA MILANO

MILANO CITTA' LAGUNARE

E' venuta la bianca neve, ma bianca è rimasta per poco, perché le vie milanesi si sono d'un subito trasformate in acquitrinosi pantani di melma viscosa e sporca. Quando i cittadini si sono visti davanti un così triste spettacolo si sono domandati se erano gli abitanti della più industriale città d'Italia o se per una vicenda strana, erano improvvisamente diventati gli abitanti del più sperduto e dimenticato paese di questa penisola. « La polenta de Natal » come viene a Milano chiamata la neve, è stata veramente quest'anno una brutta polenta! E sono assolutamente mancati i servizi di spazzatura e di nettezza: si tenga pur conto che la nevicata è venuta proprio in coincidenza con due giornate festive, pure il disservizio è stato grave: pozzanghere, laghi di acqua sporca ovunque, neppure le vie del centro ripulite un po'.

LE GONDOLETTE VENEZIANE A MILANO

Tanto che un consigliere milanese di minoranza, l'Avv. Giussani, a quanto riferisce un grande quotidiano milanese, avrebbe presentata una interrogazione al Sindaco « per conoscere se, dopo l'esperimento del 2 e. m., l'amministrazione municipale non pensi, per la migliore circolazione cittadina, di sostituire ad ogni progetto di ferrovia metropolitana lo studio di un servizio di navigazione lagunare ». Questo dice il tristissimo stato delle strade milanesi in

questi giorni. Nè meno esatta l'osservazione di un altro quotidiano milanese: la Civica Amministrazione, in un suo comunicato, ha precisato che la mancata spazzatura della neve è disposta dallo scarso e quasi nullo afflusso di manovalanza da parte della campagna e quindi dalla difficoltà di poter ingaggiare uomini per detto servizio ed allora come si può parlare come fanno i partiti di sinistra di una enorme disoccupazione? C'era la possibilità di guadagnare dalle 1000 alle 1500 lire al giorno e scarissimi sono quelli che si sono presentati ai centri di raccolta; segno indubbio che di veri disoccupati c'è una certa deficienza, nonostante i cortei di protesta... per i quali si trovano sempre delle masse autocarrate!

La nevicata ha recato qualche inconveniente anche ai gitanti che avevano pensato di trascorrere fine d'anno sulle distese scintillanti a sciare: la zona dello Splugen e di Madesimo è rimasta bloccata dalla troppa forte nevicata e le autocorriere non hanno potuto effettuare i ritorni. Non solo, ma sono caduti i fili del telefono e del telegrafo, così che Madesimo e la zona limitrofa è rimasta tagliata fuori dalla società. Apprensioni dei parenti rimasti a Milano e senza notizie, apprensioni dei bloccati, che hanno avuto a temere anche per il mancato arrivo in luogo dei viveri e un certo disappunto non piccolo anche per i conti degli alberghi che... salivano più del previsto.

Ma ora pare ritornato il bel sole, che faciliterà per suo conto la... spazzatura nelle vie cittadine e sbloccherà i rimasti fra le nevi montane!

LA BEFANA DEI VIGILI E DELL'ARCIVESCOVO

« Epifania e tutti i fest j e scova via » dice il proverbio milanese. Per festeggiare, ad imitazione di Roma, la Befana, gli automobilisti della città offrono ai vigili addetti al traffico stradale doni, dal classico panettone, che è il dolce natalizio milanese per eccellenza, ma che è pur sempre buono e gradito in tutto l'anno, alle bottiglie, che ne sono il naturale complemento, a doni anche non mangerecci: sulle pedane dei vigili si accumula il ben di Dio, che viene poi portato ai posti di guardia ed equamente distribuito. In corteo, partendo da Via Marina, gli automobilisti affluiscono verso il centro e depositano le loro offerte e forse è una delle poche volte che tra vigili e guidatori di autoveicoli non si fa il viso dell'armi, e forse è una delle poche volte che i vigili vedono avvicinarsi un corteo senza preoccupazione di cose grosse.

Ma anche il Cardinale ha pensato ad una sua Befana e qui non si allude alle molte iniziative caritative da Lui immaginate, sorrette, aiutate con la parola e l'offerta in pro' dei bisognosi, ma di due sue nuovissime forme di collaborazione effettiva ed efficace alla vera assistenza dei poveri. Nelle chiese oggi si raccolgono le offerte in fa-

vore dei cappellani del lavoro, un gruppo di sacerdoti che svolgeranno la loro missione apostolica negli stabilimenti e nelle casine sperdute della bassa milanese. Opera che ognuno vede quanto sia propizia ed utile: viene in mente la frase manzoniana del Cardinale Federico all'Innominato « Io dovevo venirla a cercare! »: il Vescovo, visto che gli operai qualche volta cercano di sfuggire la chiesa, perché sobillati a farlo da chi ha interesse a strappare la Fede dal cuore delle nostre buone popolazioni, va Lui a cercare i suoi figli e li cerca nel campo del loro lavoro ad indicare quanto la Chiesa si occupi

e si preoccupi dei diritti (ma anche dei doveri) degli operai. La seconda opera è l'appello a chi può per raccogliere fondi, che consentano la costruzione di case per operai e piccoli impiegati, case confortevoli, ma non lussuose, igieniche ed a un giusto prezzo. Giovani che non possono sposarsi, perché non hanno la casa, famiglie costrette ad una insana e malsana coabitazione, sfollati che ancora non possono rientrare in città: tutto questo ha veduto con cuore di padre il Cardinale ed ha lanciato l'idea di Case che siano sotto la protezione del Santo Patrono Ambrogio fatte proprio per questo ceto,

perché a Milano si costruisce sì, ma molti locali di lusso, pochi per i poveri ed i meno ricchi. E a convallare l'appello il Cardinale ha offerto il suo anello episcopale. Tutti i giornali milanesi ad eccezione di quelli di sinistra (che temibile e terribile concorrente, debbono avere pensato, questo Arcivescovo e tanto più temibile... in quanto si è sicuri che non ci saranno... storni di fondi!) hanno vivamente applaudito all'iniziativa che è come la cristiana Befana di questo novello anno. E se l'anno si apre in tanta luce di carità, come non sperare che si chiuda bene, molto bene?

Claudio Cesare SECCHI

CINEMA

LA STRADA DELLA FELICITA' di King Vidor

E' la storia di un giornalista semi-fallito la cui moglie nutre però ancora una tenace fiducia nelle capacità del marito; ella stessa offre allo sconosciuto consorte lo spunto per una intervista: osservare quale influenza i bambini abbiano avuto su tre o quattro persone scelte a caso. Tre sono gli intervistati e tre le storie che danno vita al film: Vidor, nella realizzazione di questo pasticcio senza senso, ha mantenuto la recitazione degli attori e lo stile del film su un tono pressoché uniforme di satira della società. Tuttavia il suo spirito, non completamente incline all'umorismo, lo ha più volte tradito, trasportandolo nel più vieto paradosso. A suo carico va lo sfilamento artistico di attori di primo piano, quali James Stewart, Henry Fonda, Fred Mac Murray, Burgess Meredith e Paulette Goddard, mentre più a loro agio si sono trovati Dorothy Lamour e Victor Moore nel brano migliore del film e cioè nella satira del cinema hollywoodiano, arma però che, in definitiva, si ritorce sullo stesso King Vidor.

ALI' BABA' E I QUARANTA LADRONI di Arthur Lubin

Nella usuale cornice fantasmagorica di un tecnicolor da cartoline illustrate, Lubin narra, con stile da favola, la storia di Ali, principe di Bagdad, il cui padre fu assassinato dal traditore Kassim, per ordine dei mongoli invasori. Per vendicare il genitore e per dare nuovamente la libertà al proprio popolo, Ali si associa ad una banda di ladroni di cui presto diviene il capo, mutando le imprese da ladresche in — diciamo — incursioni partigiane. Al termine del film, naturalmente, Ali riconquisterà il trono perduto, ucciderà il capo dei mongoli ed il vile traditore, sposando la figlia di quest'ultimo, ignara delle malefatte del padre.

Ricerare pregi artistici in un simile genere di pellicole, è richiedere quanto non sussiste neppure nelle intenzioni dei realizzatori; il film è dichiaratamente una fiaba e come tale deve essere considerata. John Hall è il prestante Ali Babà, innamorato della graziosa Maria Montez; Turhan Bey è uno schiavo fedele, nelle cui vene scorre il desiderio della rivincita, mentre Frank Puglia ha donato la sua maschera subdola al personaggio del vile Kassim, traditore della Patria.

PIERO REGNOLI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Commerc. L. 60; finan., cronaca L. 80; Necrol. L. 50. Rivolg. alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



ROMA. — Al Quirinale Donna Ida Einaudi distribuisce la Befana ai piccoli orfani di guerra



NAPOLI — Nel Castello Angioino si è inaugurata la Mostra dell'E.R.P. con l'intervento del Signor Zellerbach capo della Missione E.R.P. in Europa, dell'Ambasciatore americano Dunn, dei Ministri Tupini, Jervolino, Porzio ed altre autorità civili e militari



Un gruppo di disegnatori e modellisti mostra un nuovo tipo di « Spitfire » di grandissima capacità offensiva. Quando nasceranno gli aerei della pace?



« Siate cittadini del mondo per la pace del mondo! ». Questa è la scritta che si può leggere su questi cartelli durante una dimostrazione in Germania



AL COLLEGA CHE HA SEMPRE RAGIONE

Caro amico, il fatto è atroce, indubbiamente. Proprio nella nottata in cui e balli e suoni e spumanti salutavano l'arrivo del nuovo anno, una povera vecchietta moriva assiderata in una soffitta. E, quel che è più grave, nella tua piccola città dove — assai più che nei grandi agglomeramenti civili — la miseria può essere individuata e assistita.

Commento? « Abbiamo ragione noi! » strilli sulle tue pagine ribollenti. Alle quali c'è chi ha risposto lapidariamente: « Abbiamo torto tutti! ». Così va detto; ed è inutile sottrarsi al mea culpa perché nemmeno il sedicente buon cattolico si salva dalla accusa tremenda sanzionata dalla legge evangelica a parole di fuoco.

Che tu sia arrivato primo nella demagogica protesta non significa nulla perché è proprio la demagogia che ti rovina, così come rovina certi cattolici la accomodante coscienza che li assicura di essere in regola col fratello povero, dopo una carità compiuta col minimo sforzo.

Vedi: il fatto che, al momento di quella atroce fine, tu e i tuoi compagni forse stavate a ballare nel vostro circolo mentre i cattolici qualificati in maggioranza dormivano, non mi autorizza nemmeno ad inferire maggiormente contro te e i tuoi, perché quel fatto stesso di dormire dei cattolici, trasportato sul piano simbolico, rende l'idea della nostra colpa.

Facciamo quindi un proposito: meno urli (e meno balli) da parte vostra; quanto a noi, ci cercheremo di dormire di meno.

E soprattutto, finché non avremo raggiunto un equilibrio soddisfacente, che nessuno strilli: « Avevo ragione io! »: i poveri non meritano, dopo il danno, anche le beffe.

puf

FRA GLI AMICI POETI

ROMA — Mio caro Caniggia, col tuo nuovo libro (*) hai meritata la riconoscenza di molti. Nella tua modestia di lavoratore umile, ingegnato allo sbrante compito nel chiuso di una tipografia, tu forse non te ne sei nemmeno accorto: ma lo sarai quel giorno che l'editore di avvertirà che è tempo di preparare la seconda edizione di questi tuoi sonetti. Saremo in molti, ti ho detto, a ringraziarti. Mettiamo in primo piano i devoti di S. Rita che si vedono offrire una vita della loro Santa, cesellata in versi armoniosi, fedele alla tradizione. Hai voluto essere un cantore devoto, che frena il volo della fantasia perché non si turbino le chiare linee di una « passione » viva nel cuore cristiano da cinque secoli, riservando tutti i colori della tua tavolozza e le note del tuo verso sinfonico allo sfondo su cui la Santa di Cascia campeggia come su un cielo a volte tridescente nell'alba, a volte squassato da impeti di bufera.

Ma ti ringrazieranno anche i poeti, caro Alberto, perché ormai ben pochi hanno come te il buon gusto del sonetto classico, e della « armonia » che lo governa. Intendono e ribattono il segreto che sembrerebbe ormai perduto. Con tutto il rispetto dovuto ad altre forme poetiche, vorrei dire che la vita della Santa bisognava raccontarla così, con quegli endecasillabi fluenti e classici, in sonetti come in laudi solenni, o in distici semplici, di quelli che il popolo ama ripetere e tramandare per generazioni.

...Addio Rita, mirabile Sorella, anima in terra fu sì pura e bella?

Spezzavi con i poveri il tuo pane, né rispondeva mai: torna dimane.

Il bacio della Spina, e tu la rosa e tu la margherita sanguinosa.

Se mi lasci prendere dal desiderio delle citazioni, è finita; e poi, tu non saresti un critico. Ne hai a sufficienza dei due presentatori Egilberto Martire e Mario Spediacchi, che dal punto di vista storico-agiografico e letterario ti hanno regalato venticinque pagine introduttive preziose.

Io voglio solo dirti la gioia che mi ha dato rileggermi in un'ora di calma questa dolente ma trionfale « passione » di Santa Rita che in fuggevoli incontri mi facesti assaporare ancora manoscritta, e ti tremava la voce, ricordi?

Ora mi porgi commosso il tuo libro che esce finalmente come un voto che si compie, bello, ornato di illustrazioni squisite, in una veste che è prova della tua competenza tipografica. Ed io compio quello che ti ho promesso: presentarlo cordialmente ai nostri lettori, nella certezza che ti saranno grati di avere accresciuto la corona di rose con cui artisti e letterati hanno da secoli onorato in gara la Santa di Cascia.

(*) ALBERTO CANIGGIA - La passione di S. Rita da Cascia, pag. 141, con copertina e illustrazioni di Saro Bellomia. L. 300, presso Soc. Editrice S. Paolo. Roma.

C. O. (Torino) — Quell'ode sulla Notte di Natale — merita un sol giudizio:

POESIA D'ANGOLO

LA FEDE E' UN'ALTRA COSA

« Commentando il gesto fraterno di un sacerdote accorso al capezzale dell'insigne studioso Guido De Ruggiero, il letterato prof. Luigi Russo scrive fra l'altro, con insigne faccia tosta: «...la notizia che ci giunse alla radio, la sera del 28, che egli aveva avuto i conforti della Fede, non ci turbò; sentimmo che si trattava di una delle menzogne convenzionali del nuovo regime... ».

Illustre professore,

non ci siamo.

Dispiace dar lezione ad un docente, ma questo nostro semplice richiamo è, in fondo, così chiaro ed evidente che — ne son certo — se non ora, poi terminerà per convenir con noi.

Lei che « si turba » quando qualchedun muore col Crocefisso al capezzale, ritiene il turbamento inopportuno di fronte a una « menzogna » clericale che offenderebbe, giusta il suo pensiero, le memorie di Guido De Ruggiero.

Ma quale offesa? La supposizione che all'illustre studioso agonizzante abbia un ministro della Religione — e amico vero — nell'estremo istante apprestato un conforto, una preghiera per fargli strada alla vita più vera.

Che freddo, professore, in quello scritto col quale ha formulato la protesta ingegnandosi a prendere in affitto — per farsi forte — tutto ciò che resta d'un abusato e povero frasario più analfabeta che universalitario!

Sarebbe dunque un frutto del « regime » democristiano, quel morir col prete! Chi volesse rispondere per le rime direbbe, contro accuse così viete, che già da duemil'anni supergiù i moribondi invocano Gesù;

perfino molti ai quali per dovere aveva imposto la massoneria l'amarissimo calice da bere per disciplina in punto di agonia: i compagni di guardia presso al letto onde bloccare il prete maledetto.

Perché sofisticare, professore, sulla coscienza del defunto amico? Si sente da lontano che il rancore, con l'apparenza di un substrato antico ha un sapore di fatto personale che (mi scusi) per Lei depone male.

Si sforzi, finalmente, di salire oltre il dispetto e la settarietà. Nè il « regime » che Lei seppa servire per vent'anni, nè questo... che non va, L'autorizzano a fare questo torto tanto alla Fede che all'amico morto.

puf

non c'è male — il che non è motivo a sufficienza — per vederla stampare, abbia pazienza.

Quindi, mio caro amico, se ti lodo — è per quello che un giorno saprai fare.

G. D. S. (Ragusa) — Giovanni Di Stefano — esimio barbiere — poeta versatile — il quale a piacere — in lingua e in vernacolo — maneggia il rimario — fa dono al suo pubblico — d'un bel calendario. — Invece di esotici — profumi, ha inserito — in mezzo alle pagine — l'olezzo squisito — di versi spontanei — nel modo bilingue — di cui lodo il merito — che si lo distingue.

V. T. (Torre a Mare) — Il principante inizia in questo modo — poi, s'intende, è tenuto a migliorare. —

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — Il dott. Scarpitti Raffaele — che fu già nostro collaboratore — giurò per sempre d'essere fedele — ai piedi dell'altare del Signore — alla sposa Mitrella. — Ha celebrato — il rito un eminente Porporato.

ROMA — Dapoto Lino e Pina — vogliono che noto si — che è nata una bambina: — la loro Maria Pia.

puf

3C Compagnia Costruttori Cinematografici

Il proiettore Cinesonoro a Passo Ridotto assolutamente perfetto.

Facilitazioni di pagamento - cambi

Rappresentante per l'Italia Centrale:

Comm. NICOLA FILIPPI

ROMA - Via della Conciliazione, 44 - Telefono 564444

MOKARABIA
CAFFÈ INSUPERABILE

S. A. I.N.C.E.S., Via Gluck, 44 - MILANO - T. 694-693

